

LE FARMACIE HANNO ESAURITO LO SCIROPPO PER DISINTOSSICARSI DALL'EROINA

Niente metadone privato

La denuncia degli antiproibizionisti: chi vuole curarsi deve rivolgersi ai servizi pubblici

Il metadone? È esaurito. Nelle farmacie triestine non c'è verso di trovare neanche una goccia dello sciroppo utilizzato nel trattamento delle tossicodipendenze. Nemmeno a ordinarlo in deposito. Perché anche i fornitori ne risultano sprovvisti. «Si rivolga al Sert o alla farmacia dell'ospedale» si è sentito rispondere al termine di un estenuante «tour» fra i banchi delle farmacie Andrea Michelazzi, un medico di base che attualmente segue un paziente in trattamento sostitutivo con il metadone cloridrato sciroppo.

Dall'inutile caccia al farmaco del dottor Michelazzi è scaturito l'appello lanciato al prefetto dal Cora, il Coordinamento radicale antiproibizionista, che è stato illustrato ieri da Paola Sain e dallo stesso Andrea Michelazzi nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede di Italia nostra.

«Siamo di fronte alla palese violazione di un diritto sancito dalla legge — sostengono i rappresentanti del Cora —. Dal 18



aprile dello scorso anno, in seguito al referendum popolare — ricordano — i cittadini possono scegliere per il trattamento disintossicante fra le strutture dell'Usl e il medico di famiglia. E chi opta per il sanitario di base ha il diritto di trovare, previa prescrizione, il medicinale necessario per il trattamento in tutte le farmacie».

Il Cora chiede dunque un intervento urgente del-

la Prefettura perché faccia luce sulla situazione locale, verifichi su chi ricadono le responsabilità di tale stato di cose (sui farmacisti? sui fornitori? sui grossisti?) e adotti immediate contromisure che consentano al medico di esercitare la sua professione e al paziente di veder riconosciuto il diritto alla cura e alla tutela della salute.

Il fatto che il metadone

risulti attualmente introvabile sul mercato e che da un'indagine sia emerso che le farmacie non ne hanno mai avuto la disponibilità è particolarmente grave, afferma Paola Sain. «Vi è infatti una circolare del ministero della Sanità — dice — che è stata inviata nel marzo di quest'anno all'Ordine dei farmacisti, in cui si ribadisce che "le farmacie sono tenute alla dispensazione

dei farmaci sostitutivi così da garantire in condizioni di uniformità sul territorio nazionale, il diritto dei tossicodipendenti alla cura"».

Il problema non va poi circoscritto a un unico caso, sostiene Andrea Michelazzi. «È impossibile quantificare il numero dei tossici che rifiutano il servizio pubblico per fare invece riferimento al medico di famiglia — dice il dottor Michelazzi —. Ma il fenomeno è senz'altro assai ampio: proprio perché riguarda la fascia della tossicodipendenza sommersa. Quella dalla facciata socialmente rispettabile, che rifugge dalle burocrazie e dal rischio di trovarsi costretta a uscire dall'anonimato».

Per i pazienti già in cura, spiega Andrea Michelazzi, l'irreperibilità del metadone significa interrompere la terapia e forse ricadere negli stupefacenti. Ma il metadone «esaurito» è anche un ostacolo e non di poco peso per tutti coloro che devono ancora imboccare la via per uscire dalla droga.

Daniela Gross